



## La Trata di Viserbella - Giornalino mensile della Parrocchia "S. Maria Assunta" - Dicembre 97

Autorizzazione Curia Vescovile di Rimini n. CA 97/15 del 1/4/97 - Direttore Responsabile Montemaggi don Benito  
 Redazione e Amministrazione Viale Porto Palos, 102 - Viserbella - Tel. e Fax 0541-720896

### ...proponenti del Don

#### AUGURI! "Buon Natale '97!"

Che senso ha augurarci "Buon Natale"?

"Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo".

Sono ormai duemila anni che ricordiamo e celebriamo questo evento; cioè facciamo memoria dell'apparizione nel mondo della benevolenza di Dio, manifestatasi a noi in quel Bambino, figlio di Dio. Sperimentiamo nella nostra vita che l'amore di Dio continua nella storia degli uomini. "E' apparsa la grazia di Dio", dono e grazia apparsa in forma umana. Ma dietro l'atmosfera e la poesia natalizia continua ad esserci il messaggio più importante: c'è il mistero di un Dio che si fa uomo, quindi piccolo, debole, umile e povero, per insegnare all'uomo l'unica strada che lo può salvare dall'odio, dalla violenza, dalla miseria ed è: **la strada dell'amore.**

Mi sembra di fare una predica, ma non è questo che voglio. Vorrei proporre una semplice riflessione per dire che questa è la sola strada che può salvare l'uomo dalle amare e tragiche conseguenze del suo egoismo: la strada dell'amore, della solidarietà, del distacco dall'ingordigia, del rispetto delle leggi morali, senza le quali non può esistere ordine sociale, politico e internazionale. Da dove vengono infatti la stragrande maggioranza dei nostri mali personali, familiari, nazionali e internazionali, se non dall'egoismo, che in linguaggio cristiano si chiama peccato? L'egoismo ci porta ad essere violenti, (la vicenda di Silvestro è purtroppo triste realtà!) ingordi di denaro e di potere, ambiziosi, sordi ai bisogni degli altri, incontentabili, fino ad aumentare la nostra inquietudine e infelicità.

I tanti "natali" celebrati e vissuti  
**continua a pagina 4**

## CHE SIA NATALE PER OGNI BAMBINO

di Cristina Bottini

Natale è la celebrazione della nascita. E' la festa della nascita di Gesù Bambino, che possa trovare un qualche posto, più o meno grande, nel cuore di ognuno di noi.

Come il Bambinello anche tutti gli altri fanciulli andrebbero ricordati, rispettati e amati ogni giorno dell'anno e non solo in questo clima natalizio così suggestivo, ma soprattutto così consumistico che li vede protagonisti. Chissà perché la nostra attenzione è così fugace? Spesso ci dimentichiamo delle mille premure che necessita l'infanzia; non mi riferisco all'assecondare ogni capriccio o di mettere sotto l'albero di Natale i regali più costosi. Sto pensando all'Amore, dove quella a

maiuscola non è un errore, ma sta ad indicare quel tipo di Amore che racchiude tutto perché è completa dona-



zione di sé per l'alto e di esempi, visto che ci consideriamo cristiani, ne abbiamo un'infinità. Se questo me-

raviglioso sentimento non riusciamo a viverlo concretamente nei riguardi di un bimbo purtroppo ritengo assai ardui i tentativi di aprire i nostri cuori ai fratelli più sfortunati ormai adulti, che non hanno più quell'instimabile innocenza e quella gioia così contagiosa.

Il bambino non è "l'ornamento" che la pubblicità ci propone per rendere più appetibile un pacco di biscotti, ma è un individuo con tutte le peculiarità che competono ad ogni persona e della sua ingenuità, delicatezza e tenerezza dobbiamo tenere conto. Tutti noi portiamo una grande responsabilità e non solo verso il "nostro bambino" ma verso **tutti** i bambini. E' nostro dovere proteggerli perché siamo noi gli unici a poter fare qualcosa.

Ci sono ricerche che indicano come i più piccoli possano trovarsi vittime

**continua a pagina 4**

## NASCITA DEL NATALE

di Salvatore Avantageggiato

Nella religione romana il natale era celebrato per la ricorrenza di una fondazione o di una nascita. Ogni tempio importante, la stessa Roma (21 aprile) avevano il loro natale. Ogni persona celebrava il suo natale e in età imperiale il natale dell'imperatore era una festa pubblica. Si celebrava anche il natale di alcune divinità: del Sole Invitto e di Mithra. Per quest'ultimo dio il natale era celebrato il 25 dicembre e costituiva un'importante festa solstiziale, ereditata poi dal cristianesimo come natale di Cristo. I primi natali cristiani risalgono al secolo IV. Alla scelta del 25 dicembre contribuì anche il simbolismo

naturale: festeggiare nei giorni in cui la luce comincia a ricrescere, dopo il solstizio d'inverno, il natale di Cristo "sole di giustizia e di verità". Anche per questo il Natale è tipica festa della luce, simbolo della divinità di Cristo. Questa festa si diffuse rapidamente e fu subito accolta da tutte le Chiese. Il sentimento in essa ricorrente è la gioia, perché la nascita di Cristo segna l'inizio della redenzione dell'umanità. La sua celebrazione è aperta dalla messa vespertina del 24 dicembre ed è caratterizzata dall'uso secolare di altre tre messe, a mezzanotte, all'aurora e nel giorno. Storicamente, la messa di mezzanot-

te cominciò con l'uso di celebrare il Natale di notte a Betlemme. A Roma, questa messa aveva luogo in una grotta artificiale, presso S. Maria Maggiore.

Attorno al Natale, si è formata, poco per volta, una serie di altre feste, che sono un prolungamento e che comunemente indichiamo come "festività natalizie e di fine anno": Santo Stefano, San Giovanni e i Santi Innocenti, la Sacra Famiglia nella domenica dopo il Natale, il nome di Gesù il 1° gennaio, l'adorazione dei Magi. Con l'Epifania in sostanza terminano le solennità natalizie, ma la loro conclu-

**continua a pagina 4**

# ANEDDOTI SULLA SECONDA GUERRA MONDIALE (PRIMA PARTE)

di Maria Rossi

Spesso nelle serate d'inverno, quando ancora non avevamo la televisione, mentre il vento freddo sibilava attraverso le imposte chiuse, si faceva "la veglia" in cucina con i vicini di casa. Ci si radunava vicino alla stufa dove bruciava il nocchio (composto di residui di mosto seccato e pressato in cilindri cavi), i panni stesi sulla raggiera ad asciugare mentre l'acqua borbottava nella "calderina", a fianco alle castagne che abbrustolivano piano, piano. Gli uomini giocavano a carte, mentre le donne sferruzzavano o cucivano, raccontando di cose attuali e non, ma soprattutto di storie di vita a chi pendeva dalle loro labbra, intessendo trame anche con le parole, che sembravano uscire da quell'instancabile lavoro di mani, ferri, fili, raccontando dei tempi andati. I racconti che ci tenevano più svegli e ci facevano rannicchiare al caldo "tla faldeda" di braccia rassicuranti, riguardavano la guerra.



...dalla Parrocchia

★ *Sabato 6 Dicembre alle ore 20.45 a Casale San Vito si terrà l'incontro vicariale (litorale nord) per la liturgia penitenziale (confessioni). E' l'invito a purificarci per prepararci meglio a celebrare il S. Natale*

★ *Da Lunedì 1° Dicembre prima della S. Messa, che celebriamo ora in sacrestia, avremo sempre un momento di preghiera: Lodi al mattino e Vespri al pomeriggio.*

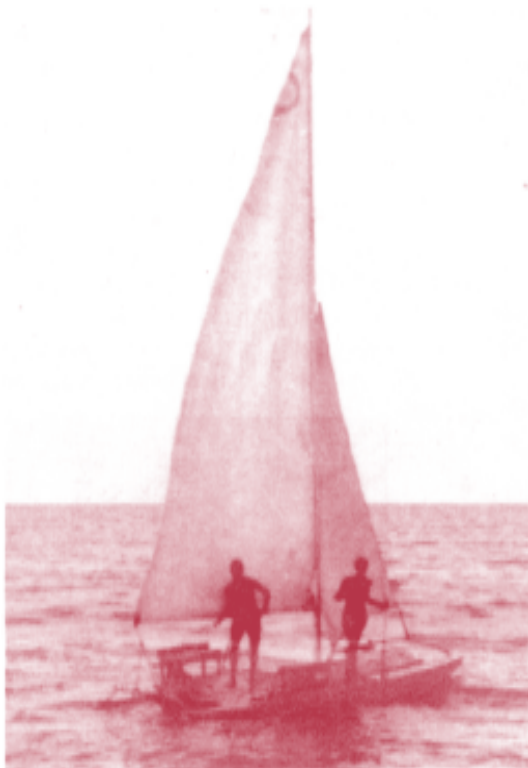
★ *Da martedì 16 Dicembre funzione della Novena di Natale. E' un momento importante per prepararci al Natale. Sarà fatto alla Messa del pomeriggio, alle ore 17, specialmente per i bambini.*

★ *Pensiamo di organizzare un corso di ginnastica ritmica e aerobica, gli interessati, in età compresa tra 15 e 55 anni, possono segnalarsi in parrocchia alla domenica dopo la Messa. Sarà chiesto un contributo per le spese di riscaldamento. Il corso avrà luogo presso Villa Albertina nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20. Seguirà, se ci saranno interessati, anche un corso di danza classica.*

★ *Mercoledì 24 Dicembre alle ore 20.45 "recital di Natale" organizzato dal gruppo Giovani e Giovanissimi dal titolo: Ma quanto mi ami?*



Quando la tranquillità di quella vita a contatto della natura e di tutto il mondo, fu scossa dal "terremoto" della seconda guerra mondiale i ragazzi di casa Falpoun, Maria (zia omonima), Biagio detto Gino (mio babbo) e Ivo, troppo giovani e scettici sull'utilità dell'eccidio, cercarono di evitarlo il più possibile, finché mio babbo fu preso e malmenato brutalmente per costringerlo a lavorare per la T.o.d.t. (organizzazione del lavoro tedesca) che rastrellava la gente per strada, riportandone ferite



e contusioni che lo debilitarono per diversi giorni. In seguito fu arruolato, ma la catastrofe era ormai all'epilogo: si trovava in un campo militare vicino a Cesena da pochi giorni, quando si accorse che la guerra era finita, perché un mattino alla sveglia, prese atto, insieme ai commilitoni, che gli ufficiali erano spariti.

(Mio nonno Emilio lo aveva preavvertito della resa, a seguito dell'armistizio dell'otto settembre, raggiungendolo col suo cavallo per riportarlo a casa. Ne discusse con i superiori, ma non aveva prove per dimostrarlo ed essi, per il momento, non lo lasciarono andare con lui). Quel giorno ci fu un fuggi fuggi generale e lui tornò a casa in bicicletta, chiesta in prestito a dei contadini ai quali lasciò come pegno delle coperte militari del campo ormai abbandonato, che tornò a riprendere con suo padre in tempi migliori. Quelle coltri grigio scuro le ho viste in casa per molto tempo anche io.

Erano tempi ancora tremendi: i tedeschi e i fascisti si portavano via o uccidevano i giovani in età di leva militare, che non sapevano come schierarsi vivendo in un clima di attesa snervante, accusandoli di diserzione.

Dapprima mio nonno pensò di nascondere i figli in una botte già piazzata nottetempo sottoterra ai confini del podere, in prossimità della costa (dove veniva custodita anche la farina per non farla requisire dai tedeschi). Non aveva fatto i conti però con l'amicizia che legava i tre giovani con altri ragazzi di Viserbella: i fratelli Bruschi. Uno di loro, Quarto, fuggito da Igea, dove prestava servizio

presso la sede del comando di Salò (nuova Repubblica Fascista), dopo aver liberato dei prigionieri (soldati dell'esercito dell'ormai finito Regno d'Italia), disse ai genitori che doveva "darsi alla macchia" ed anche loro dovevano nascondersi: chi l'avrebbe cercato, avrebbe potuto rivalersi sulla famiglia per catturarlo. Tutti non ci stavano all'interno dell'antro e c'era comunque il rischio di essere presi durante l'approvvigionamento del cibo. Si pensò allora, che tanto valeva ospitare, genitori e figli, nella grande stalla di casa Falpoun.

In quel periodo chi si allontanava da casa era costretto a scrivere sul portone la destinazione a cui era diretto.

I Bruschi, che avevano già provato il dolore per la perdita di un figlio, morto durante il conflitto sulla nave militare dov'era imbarcato (la via degli orti porta oggi il suo nome: Ezio Bruschi), temendo di essere considerati sovversivi e per depistare le autorità, scrissero che si erano trasferiti a San Marino (Stato neutrale).

Ma anche la campagna prima o poi sarebbe stata rastrellata...

Demaro di Bruschi propose a mio nonno la possibilità di portare in salvo almeno uno dei suoi due figli maschi portandolo seco sul geniale e veloce moscone (da lui ideato e realizzato), insieme ai suoi fratelli ed altri amici. Andò mio babbo perché già in età di militare. In otto si diedero appuntamento verso l'imbrunire in prossimità della casa di Piccinini, a ridosso delle mura che costeggiavano la strada lato mare, luogo di rimessaggio dell'imbarcazione che li avrebbe trasportati. Qui si acquattarono mentre una colonna di camion tedeschi avanzava lungo la strada litoranea. Gino dovette tirare il collo alle due galline vive che portava con sé, assieme a della farina, per timore di essere scoperti a causa del loro "starnazzamento". Appena i tedeschi furono lontani, salparono nonostante il passaggio della "Cicogna" (aereo tedesco da ricognizione) che esplorava il mare schiarendo la notte con i bengala. Ebbero la fortuna che quello destinato ad illuminarli non si accese e con poche vigorose remate si allontanarono dalla riva.

*Per ragioni di spazio, la seconda parte dell'articolo continua sul prossimo numero del giornalino.*

## AUGURI,

A Giorgio Pazzaglia e Loredana Giacomini per il loro 25° anniversario di matrimonio. Le nostre scuse per aver omesso l'annuncio nel numero scorso del giornalino.





# UN BAMBINO DI NOME SILVESTRO

di Antonella De Luigi

*“Un grido si è udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più” (Mt. 2,18; Ger. 31,15)*

I drammatici fatti di cronaca legati alla pedofilia e culminati nel raccapricciante assassinio di Silvestro, riportano alla memoria lo straziante scenario biblico della strage degli innocenti e del pianto disperato delle madri, che la furia omicida degli uomini aveva privato delle loro creature. Un pianto tale da non poter essere consolato in alcun modo.

L'avvenimento di Silvestro, infatti, è solo l'ultimo della lunga serie di violenze ed abusi, compiuti ovunque sui minori in questi anni, non tutti culminati con la morte delle piccole vittime, ma senza dubbio tali da lasciare nella loro memoria una traccia indelebile.

Certamente ogni madre ed ogni padre si è chiesto il perché di tanta crudeltà, piangendo nel proprio cuore “lacrime invisibili” verso quel bambino che, spiritualmente, è diventato in questi giorni il figlio sfortunato di ogni famiglia. Perché? ...Ma perché?

L'attuale realtà sociale merita di essere presa in considerazione con grande serietà, lungi dagli sfoghi vendicativi di chi vorrebbe risolvere ogni cosa con la prospettiva della pena di morte. Occorre invece effettuare una profonda analisi della situazione ed un serio esame di coscienza, perché ogni

famiglia ritrovi quel senso di comunione e di unità, che sta alla base del vivere insieme, fondato su valori e principi che rimangono validi in ogni tempo e che non devono essere influenzati né cambiati dalle mode, dalle ideologie e dalla politica.

Se riflettiamo con ordine e sincerità sulla vita quotidiana della nostra famiglia, proviamo a chiederci se vi sia ancora spazio per il dialogo, per il piacere di stare insieme, per chiarire le difficoltà che ciascuno incontra sul proprio cammino, per ringraziare la Provvidenza, che Dio costantemente ci manda, ed infine per fare compagnia ai malati, ai bambini, agli anziani, poiché questo sarebbe il vero volto del Natale. Scopriremo facilmente che sono invece altri volti, che emergono dalla televisione o dai quotidiani, a farci più spesso compagnia “rubando” lo spazio dedicato alla comunicazione durante il pranzo, la cena e le feste.

A proposito delle domeniche sappiamo come esse siano trascurate nella nostra città. Il Vescovo di Rimini ha puntualizzato di recente la posizione della Chiesa in merito a questo argomento, (apertura domenicale dei negozi): in esso si ribadisce l'importanza fondamentale del giorno del Signore, per santificare la festa e gioire insieme del riposo e della comunione familiare.

La complessità della situazione attuale è certamente determinata da una serie di concause. L'incedere

delle ideologie politiche e la conseguente nascita di correnti di pensiero contrastanti ha frammentato la realtà, rendendo difficile per ogni individuo il formarsi di una mentalità coerente ed equilibrata. E' cresciuto in tutti il disagio nell'affrontare l'esistenza e a farne le spese sono proprio le persone psicologicamente più fragili, il cui numero va crescendo ogni giorno.



Si è affermato il “no” alla vita attraverso l'aborto, l'eutanasia e i comportamenti, che hanno praticamente azzerato le nascite nel nostro paese.

Si sono reclamizzati anche i “no” alla famiglia, fondata sul ruolo dei coniugi e sulla loro identità, specialmente cristiana.

E ora l'ultimo baluardo che si vorrebbe far cadere, sembra essere proprio il ruolo educativo della famiglia, in particolare sulla educazione alla sessualità. Si vorrebbe relegare la famiglia ad un ruolo marginale dell'educazione, quando lo stesso è già in molti casi ridotto all'essenziale rapporto della convivenza. Al lato opposto di questo comportamento, deresponsabilizzato, c'è poi chi opprime i figli con un atteggiamento esageratamente protettivo, che non aiuta l'individuo a crescere e lo mantiene in una sorta di “nido”, dove tutto gli è concesso, purché non si affrontino mai i problemi reali e le domande, che sono alla base dell'esistenza. In entrambi i casi è necessaria una riflessione costruttiva.

La famiglia, “piccola chiesa domestica”, rappresenta la cellula originaria di ogni società, dove l'essere umano ha tutto il diritto di essere cresciuto in modo amorevole ed equilibrato. Un luogo dove i genitori hanno il dovere di trasmettere non solo la vita fisica, ma anche quella morale ed i valori ad essa connessi, testimoniandoli in prima persona per essere credibili. Dalla cura e dall'impegno, che essi impiegheranno in questo difficile compito, dipende tutta la pace e l'armonia della società del domani.

## NATALE, TEMPO DI REGALI

a cura del Gruppo Caritas Parrocchiale di Viserbella

*Tra poche settimane rivivremo il periodo più scintillante dell'anno: Natale, festa dei bambini e della famiglia. E che festa sarebbe senza regali? Allora pronti.... via! Cominciamo per tempo la corsa all'acquisto dei doni natalizi, e che fatica talvolta combinare le esigenze di tutti con le possibilità del portafoglio!*

*Adesso vi aspetterete che quei “tristi” della Caritas vi propongano di rinunciare ai regali per dare l'equivalente a chi è privo del necessario, o almeno che cerchiate di evitare inutili sprechi. Invece no! Facciamone di regali, e facciamone molti! Regaliamo soprattutto comprensione e attenzione a chi ci è vicino, regaliamo aiuto e simpatia sincera; doniamo tempo per ascoltare le difficoltà degli altri e procuriamo loro qualche minuto di sollievo. Regaliamo interesse a chi, inascoltato, grida le ingiustizie che ha subito ed offriamo perdono a chi ci ha offeso.*

*Prima che di regali materiali, tutti noi abbiamo bisogno dei sentimenti che spingono a fare regali: amore e amicizia. Non occorre spendere tanto denaro, quanto “spendere” un poco la nostra vita per rendere migliore anche quella dell'altro. Non facciamo festa da soli, facciamo in modo che sia festa per tutti. Buon Natale!*

### Qualche avviso di ordine pratico:

*- Le offerte raccolte e versate sul c/c postale “Pro Terremotati” aperto dalla Caritas Diocesana, ammontano a lire 950.000. Grazie!*

*- Se avete scaffali o armadi di troppo (ma in buono stato) contattateci! Li utilizzeremo per il nostro piccolo centro di raccolta e distribuzione vestiti.*

*- Nel mese di dicembre il gruppo Caritas si riunirà in parrocchia nei giorni 2 e 16 alle ore 20.30. Aspettiamo consigli e disponibilità.*



**La TANA**

RISTORANTE - PIZZERIA

di Morello Antonia

Viale Porto Palos, 78 Tel. (0541) 721567  
VISERBELLA DI RIMINI

Macelleria - Alimentari  
Frutta e Verdura

**SERGIO MARKET**

SERVIZIO A DOMICILIO

Viale Porto Palos, 94/96 - Tel. 721253

VISERBELLA

**OREFICERIA PESARESI**

Viale Porto Palos, 76/C - Tel. 721308  
VISERBELLA

BELLARIA

Via P. Guidi, 19 - Tel. 349620

**OTTICA PESARESI**

## NASCITA DEL NATALE

dalla prima pagina

sione, sia in Oriente sia in Occidente, dal punto di vista ecclesiastico è considerata la presentazione di Gesù al tempio (2 febbraio).

Folclori collegati con la festa del Natale sono degli usi che non sempre sono di origine cristiana, anzi per la maggior parte hanno le loro origini nelle religioni e civiltà precristiane. Nell'ambito del folclore europeo, il primo posto è rappresentato dal presepio, rievocazione della nascita di Gesù redentore. Le sue origini risalgono a San Francesco d'Assisi che nel 1223 allestì sulle colline intorno a Rieti e precisamente a Greccio, la rappresentazione sacra in ambiente naturale. La diffusione del presepio ha avuto luogo nel Quattrocento per opera degli ordini mendicanti e dei gesuiti i quali diedero vita a presepi più stabili. Il più antico è considerato quello di Arnolfo di Cambio creato intorno al 1280 e conservato in parte nella basilica di S. Maria Maggiore. I materiali estremamente fragili, per lo più legno e terracotta, con cui erano costruiti in epoca duecentesca, hanno impedito la loro integrale conservazione.

Altro elemento diffuso del folclore natalizio è l'albero di Natale che si richiama all'arcaico culto degli alberi. Il piccolo abete o pino in occasione delle festività natalizie, viene posto nelle case e ornato di festoni, luci e doni, secondo una tradizione che si riallaccia ad un'antica credenza nordica. La tradizione irradiata dalla Germania, ha assunto la forma attuale da quasi due secoli e si è affermata in tutto il mondo. Altro esempio analogo è l'uso recente del vischio che va collegato alla religione celtica.

Il più diffuso di tutti non solo in Europa è Babbo Natale. Il vecchio dalla gran barba bianca e vestito di rosso che per la fantasia infantile ha il compito di distribuire doni ai bambini nella notte di Natale, è la personificazione del Natale dalle origini non remote. Babbo Natale ha riproposto nei Paesi latini, proveniente da quelli germanici e anglosassoni, la leggendaria figura di Santa Claus il cui nome deriva da San Nicola di Mira (Sinte Klaas, Sankt Nicolaus). La tradizione secondo la quale San Nicola porta doni ai bambini è testimoniata dal secolo XVI, quando si cominciò a lasciare fuori dalla porta di casa le scarpe dei bambini in cui il santo avrebbe dovuto deporre dei doni o, per punizione, carbone e radici amare.

Tipico della Scandinavia invece è lo Julebok, personaggio che indossa una maschera cornuta e che porta regali ai bambini.

Si hanno diversi altri usi di minore diffusione tra cui le luminarie, scambio di doni e regali ai bambini, derivanti dai Saturnali, festa dell'antica Roma imperiale che si prolungava per diverse giornate. Aveva un carattere carnevalesco con riferimenti agli dei Giove e Saturno, il primo garante dell'ordine, il secondo, titolare della festa, rappresentava

il rovesciamento dell'ordine. La festa iniziava il 17 dicembre e aveva la peculiarità di consentire cose di norma vietate.

Nell'area nordica si conservano invece usi che derivano dall'antica festa solstiziale germanica, detta Yule. A questa festa risalgono usanze e credenze fra cui quella che nella notte di Natale la casa viene visitata dai morti della famiglia, ai quali si prepara la tavola imbandita. In Scandinavia e in Germania le comunità contadine sostenevano che dalla buona accoglienza fatta ai morti in quest'occasione dipendesse l'abbondanza del raccolto.

Tratti folcloristici più generici e diffusi sono alcune credenze collegate alla particolare sacralità della notte di Natale, come quella secondo cui a mezzanotte le bestie sarebbero in grado di parlare come all'origine dei tempi; oppure la credenza per la quale in tale notte è possibile la trasmissione delle formule magiche.

Buon Natale!



## ...NATALE PER OGNI BAMBINO

dalla prima pagina

di pedofili poiché questi ultimi spesso sono vicini di casa e amici di famiglia, ma comunque non sconosciuti. I pedofili sono degli adulti, solitamente uomini, che traggono piacere sessuale dal contatto fisico e spesso sessuale con i bambini. Purtroppo la cronaca ci informa di innumerevoli casi e lo fa poiché sono stati denunciati, ma si presume siano molti di più quelli che rimangono celati.

Troppo spesso i bisogni dei fanciulli restano inascoltati e quando tali bisogni rimangono inespressi e quindi difficili da percepire, tutto diventa ancora più complicato.

E' complicato trovare del tempo per COMUNICARE con loro perché ce ne "rubano" tanto la televisione che ci chiede solo di recepire senza ragionare e "dobbiamo" dedicarci a mille altri falsi bisogni dettati dalle mode.

Sull'onda dell'emozione creata da episodi avvenuti di recente, occorre sapere che la pedofilia è un fenomeno che purtroppo è sempre esistito. Ciò che è importante è saper cogliere queste tragiche occasioni per AGIRE, per far approvare delle leggi, per creare dei servizi attenti a questa realtà, perché *l'Emozione è utile proprio per la sua funzione di stimolo al cambiamento*. E occorre vigilare e sforzarsi di comprendere i perché di ciò che accade intorno a noi e muoversi in aiuto dei bambini, affinché per ognuno di loro la NASCITA sia stata e sia ancora una FESTA!

## ...proponenti del Don

anche bene nell'intimità della famiglia non sono ancora riusciti (purtroppo) a cambiare il cuore e la mentalità dell'uomo! Non sarà forse perché ciascuno di noi dovrà incominciare a cambiare qualche cosa, senza aspettarsi questo dagli altri?

### IL MESSAGGIO NATALIZIO e la strada della salvezza

Il messaggio natalizio e l'atmosfera spirituale di questo tempo di preparazione è un senso di gioia profonda, dell'attesa che è già certezza, perché fondato sulla fedeltà di Dio, evento che si è già compiuto, ma che si compie in continuazione, se noi ascoltiamo quella **"Parola" che si è fatta carne**. Il Natale di Cristo con il suo richiamo ai valori più nobili ed importanti della vita: la bontà, l'amore verso i più poveri e più deboli, il distacco dal denaro e dall'orgoglio, la gioia del donare; gli affetti più sacri, come la famiglia, il bambino; l'essenzialità della vita: la pace come frutto dell'obbedienza alle leggi morali scolpite da Dio nel cuore di ogni uomo di buona volontà, ci indica la strada della salvezza.

E la strada giusta per noi, credenti in Cristo Gesù, è quella di ritornare a credere sul serio che l'unico Salvatore dell'uomo è Cristo Gesù. E' Lui la grazia; è Lui la vita. Non vi è salvezza in nessuna altro nome. In Lui troviamo l'impulso a lavorare, a combattere: sì, proprio e solo in Cristo...

Solo in questo modo: se abbiamo cioè l'animo aperto, il cuore ancora fanciullo, capace di stupirsi e di credere all'invisibile, se abbiamo la docilità di chi vuole imparare ciò che ancora non sa; se c'è in noi il desiderio di salvezza e di redenzione, di valori e punti di riferimento, se ci convertiamo e diventiamo come bambini: allora è Natale, allora Dio viene, è già venuto, è qui!

Anche i nostri regali natalizi non hanno senso, se non sono un dono di gioia, di amore, di bontà e di pace al mondo, ma per tutti i 365 giorni dell'anno!

E l'uomo è salvo, l'uomo è nuovo, nasce un'altra volta, nasce all'amore, pace alla vita, quando riflette e vive le parole di S. Ambrogio:

"Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico. Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia; se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se temi la morte egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via;

se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è nutrimento: tutto è per noi Cristo".

Allora è **"veramente Buon Natale"**, se riconosciamo in Lui il Salvatore, se ne seguiamo il messaggio e ci sforziamo di camminare e vivere alla luce del Suo Vangelo.

Allora AUGURIAMOCI pure che il Natale 97 sia così! e che produca in noi qualcosa di nuovo!

BUONA RI-NASCITA

don Benito



**JOLLY**  
**ABBIGLIAMENTO**  
**Ilario della Marchina**  
 Abbigliamento pronto moda  
 Abiti da cerimonia - Biancheria intima

Su tutti i mercati del circondario  
 Via Indipendenza, 65 - Tel. 0541-984315  
**TAVERNA DI MONTECOLOMBO**

VISERBELLA

*Calzature*



**Fiorenzo**

Viale Porto Palos, 82 Tel. 0541 - 721534

## "PARARISATE"

Un tale, mentre è in viaggio per raggiungere una località di villeggiatura in alta montagna, vede un cartello: "ATTENZIONE QUI INCOMINCIA NEVE PERENNE".

Riflettendoci esclama: "Che ignoranti! Ovunque incomincia per Enne".